

SAGGI – ESSAYS

L'EDUCAZIONE DI GENERE COME CONTRASTO
ALLA VIOLENZA E PROMOZIONE DELL'ALTERITÀ
ATTRAVERSO GLI ALBI ILLUSTRATI

GENDER EDUCATION AS COUNTERING VIOLENCE AND
PROMOTING OTHERNESS THROUGH PICTURE BOOKS

*Michela Baldini, Alessandro Barca, Maria Concetta Carruba (Università Telematica Pegaso) e Alessandra Mazzini (Università degli Studi di Bergamo)**

La lettura conduce all'assunzione di una prospettiva differente dalla propria, inducendo un'inevitabile rivalutazione del sé e promuovendo l'ascolto attivo. In quest'ottica gli albi illustrati si dimostrano potenti strumenti educativi capaci di sensibilizzare alla parità di genere, alla prevenzione della violenza e alla costruzione di un immaginario sociale inclusivo. Il contributo analizza l'uso degli albi illustrati come veicoli di valori di uguaglianza, equità e rispetto, tramite una ricerca sul campo condotta in una scuola primaria pugliese. Lo studio ha coinvolto 72 bambini, ai quali sono stati proposti laboratori di lettura di albi illustrati selezionati per la capacità di affrontare temi legati all'alterità e all'accettazione del "diverso".

Reading leads to the assumption of a perspective different from one's own, inducing an inevitable re-evaluation of the self and promoting active listening. From this perspective, picture books are powerful educational tools capable of raising awareness of gender equality, of the prevention of violence and the construction of an inclusive social imaginary. The contribution analyses the use of picture books as vehicles of values of equality, equity and respect through field research conducted in an Apulian primary

* L'articolo, espressione di una sinergica condivisione da parte degli autori, è stato così stilato: Michela Baldini è autrice del paragrafo 1; Alessandra Mazzini è autrice del paragrafo 2; Alessandro Barca è autore del paragrafo 3 e Maria Concetta Carruba è autrice del paragrafo 4. Il paragrafo 5 è frutto del lavoro congiunto degli autori.

school. The study involved 72 boys and girls who were offered workshops to read picture books selected for their ability to address issues related to diversity and acceptance of “different”.

1. Introduzione

L'atto della lettura, nel suo nucleo più intimo, trascende la semplice acquisizione di contenuti per configurarsi quale esperienza ermeneutica di profonda valenza trasformativa. Si tratta di un autentico viaggio interiore, un processo eminentemente dinamico e interattivo che sollecita il lettore e la lettrice a un temporaneo, ma radicale, decentramento dalla propria prospettiva esistenziale e cognitiva consolidata. Tale esercizio di alterità implica l'apertura e l'accoglimento empatico di universi narrativi, paradigmi concettuali e orizzonti valoriali divergenti dal proprio. In tale dinamica di decentramento, come osservato da Cambi (2013), si innesca una complessa dialettica di rielaborazione interiore. Questa investe le sfere emotive, intellettuali e coscienziali dell'individuo, esercitando un'influenza determinante sui processi incessanti di costruzione, decostruzione e continua rinegoziazione dell'identità personale. Ne consegue che la lettura non è un atto neutro, bensì un potente catalizzatore di cambiamento soggettivo. Questa intrinseca capacità trasformativa della lettura assume una pregnanza ancor più significativa durante l'età evolutiva. Tale fase dello sviluppo umano è infatti caratterizzata da una straordinaria plasticità cognitiva e affettiva, nonché dalla progressiva strutturazione della personalità, rendendo i giovani individui particolarmente ricettivi agli stimoli formativi.

Immergendosi con partecipazione empatica nelle trame narrative, i giovani lettori e le giovani lettrici intraprendono un percorso cruciale di modellizzazione del proprio sistema di valori, delle proprie credenze fondamentali e del proprio universo immaginale. Questo processo formativo, lungi dall'essere un fenomeno isolato, è inestricabilmente radicato nel tessuto socio-culturale di appartenenza, il quale fornisce cornici di senso e modelli interpretativi. L'atto del leggere, quindi, è intrinsecamente educativo e contribui-

sce in modo sostanziale a plasmare l'identità soggettiva in formazione, a orientare la visione etica del mondo e a gettare le fondamenta indispensabili per le future interazioni sociali e per l'esercizio di una cittadinanza attiva, critica e consapevole all'interno della comunità.

La riflessione teorica di Martha Nussbaum (2012) offre ulteriori spunti di approfondimento, illuminando il ruolo imprescindibile dell'immaginazione letteraria nello sviluppo morale e civico. La filosofa statunitense evidenzia come la capacità immaginativa, lungi dall'opporci alla ragione, ne rappresenti in realtà un complemento essenziale, soprattutto nello sviluppo di una sensibilità etica rivolta all'alterità (Nussbaum, 2012, p. 27). L'incontro con le storie, con le vite e le esperienze narrate, si configura come un catalizzatore potente per la capacità di «preoccuparci del bene di altre persone le cui vite sono lontane dalla nostra» (Nussbaum, 2012, p. 30), promuovendo l'empatia, la compassione e un senso di giustizia sociale. Questa dimensione acquisisce una rilevanza particolare quando la letteratura affronta tematiche socialmente urgenti, quali diversità di genere, differenze culturali e orientamenti sessuali. L'esperienza letteraria si configura come uno spazio di incontro privilegiato, dove, come afferma Emy Beseghi (2013), «ogni opera è condizionata dall'alterità» proprio perché la lettura richiede «disponibilità ad ascoltare, a entrare in relazione, a non prevaricare l'altro con la propria individualità» (p. 64), in una dinamica che richiama l'intimità e la reciprocità dell'amicizia e che promuove il dialogo interculturale e la comprensione reciproca. Tuttavia, il processo di costruzione dell'identità, specialmente quella di genere, si svolge all'interno di contesti educativi, sia familiari sia scolastici, che possono presentare criticità intrinseche e perpetuate, spesso invisibili.

Il rischio, come sottolineato da Gamberi, Maio e Selmi (2010), è che le differenze vengano interpretate e trattate come disuguaglianze, limitando il potenziale di crescita e di piena realizzazione degli individui, e che i pregiudizi e le discriminazioni vengano tacitamente validati e perpetuati. In ambito scolastico, in particolare, l'idea di una "neutralità educativa", analizzata in modo critico da Biemmi (2010), si rivela fallace e potenzialmente dannosa. Presumendo un'uguaglianza astratta, si rischia di ignorare le diversità

concrete, le esperienze vissute e le necessità specifiche degli studenti e delle studentesse, generando o rafforzando le disuguaglianze e ostacolando lo sviluppo di una società inclusiva. Inoltre, «i docenti sono uomini e donne che insegnano in base a ciò che fanno, ma anche in base a ciò che sono» (Biemmi, 2010, p. 11), portando inevitabilmente con sé le proprie esperienze, i propri valori e le proprie credenze, che possono influenzare la loro interazione con gli studenti e la loro interpretazione dei materiali didattici, spesso in modo inconsapevole. Diventa quindi imperativo superare questa illusione di neutralità, adottando un approccio pedagogico che riconosca il genere e le altre forme di diversità come costrutti sociali in continua evoluzione (Gamberi, Maio & Selmi, 2010, p. 20) e si impegni attivamente nella decostruzione degli stereotipi e dei pregiudizi. Ciò implica fornire agli studenti e alle studentesse strumenti per l'analisi critica della realtà, promuovere una pluralità di modelli culturali e identitari diversificati (Biemmi, 2010) e favorire lo sviluppo di una consapevolezza critica delle dinamiche di potere che operano nella società. In aggiunta, è importante fornire ai discenti gli strumenti necessari per poter esprimere le loro identità in modo pieno.

In questo contesto, la letteratura per l'infanzia, e in particolare l'albo illustrato, emerge come un potente strumento pedagogico di trasformazione sociale. Nonostante possa talvolta veicolare stereotipi di genere (Biemmi, 2010), la sua combinazione sinergica di testo e immagini (Trisciuzzi, 2019) e il suo intrinseco valore estetico (Fierli, Franchi, Lancia & Marini, 2015) offrono rappresentazioni alternative e complesse della realtà. Gli albi illustrati, stimolando emozioni, curiosità e riflessioni profonde, offrono «nuovi modelli, variegati e che rispecchiano la complessità della realtà», aiutando i bambini a «trovare le parole per raccontarsi, per costruire la propria identità» (Fierli et al., 2015, p. 18; cfr. anche Baldini & Lepri, 2022).

Il presente contributo si inserisce in questo solco ermeneutico e pedagogico, proponendosi di analizzare l'efficacia pedagogica degli albi illustrati quali mezzi per trasmettere valori fondamentali come uguaglianza, equità e rispetto. L'indagine empirica, svolta presso un istituto primario pugliese e che ha coinvolto 72 alunni di età compresa tra 6 e 8 anni, si è basata su specifici laboratori di lettura. I dati raccolti in questa ricerca indicano che tale approccio

didattico favorisce la creazione di un contesto scolastico avverso alla discriminazione e promuove lo sviluppo socio-affettivo, cruciale per edificare una società equa e solidale.

2. *Questione di sguardi, di alterità e di “eccedenze”*

Alla luce di tali considerazioni la ricerca-azione oggetto di questa trattazione ha preso le mosse non solo dal desiderio di offrire ai bambini un'occasione di riflessione sulle questioni legate all'identità di genere, ma soprattutto dalla necessità di proporre loro un'opportunità di incontro con il tema dell'alterità.

Questo percorso si colloca all'interno di un quadro pedagogico-educativo che trova solide basi nella riflessione sulla pedagogia di genere, secondo approcci che evidenziano la necessità di andare oltre la semplice decostruzione degli stereotipi, per accompagnare l'infanzia verso una comprensione situata, plurale e aperta delle identità (Forni, 2022; Loiodice, 2020; Ulivieri, 1995). In questo senso, la pedagogia di genere si configura non solo come strumento critico nei confronti delle rappresentazioni normative e stereotipate, ma anche e soprattutto come dispositivo relazionale e dialogico, che attraverso pratiche educative intenzionali promuove il riconoscimento dell'altro nella sua irriducibile singolarità.

Sapersi confrontare con l'altro, saper guardare fuori da sé cogliendo altri volti e scoprendone le “esclusività” significa imparare anche a vedersi, a cogliere nell'individuazione e nel riconoscimento delle altrui caratteristiche anche le proprie.

È quanto racconta anche Ovidio nel mito di Narciso, giovane che si innamora della propria immagine riflessa non perché percepisca la propria bellezza, ma perché quel viso è il primo e unico che abbia visto. Il suo guaio, dunque, non è l'autocompiacimento, ma il fatto di non aver mai saputo guardare un altro volto. Fino a quel momento Narciso era stato indifferente a tutto, cieco. E quando l'unica immagine fuori da sé che vede è la propria è condannato a perdersi, ad affogare in sé stesso per non aver avuto la pazienza di “aspettare l'altro”. Sintetizzato in questo racconto delle *Metamorfosi* vi è, dunque, il rischio che corre chi non sappia cogliere l'altro per

ciò che è, chi voglia dare all'altro la propria forma, chi desideri plasmarlo a propria immagine, anziché accoglierlo nel suo mistero.

Ancor prima che con dicotomie, modelli, *cliché*, l'infanzia si confronta quindi con il sé e l'altro da sé, con una primigenia coscienza della propria identità, del proprio corpo, della propria personalità e di quelle altrui, imparando a fare i conti con le "appartenenze". È in questo momento, in cui si strutturano le consapevolezze, che i bambini imparano a interrogarsi con lo sguardo che l'altro pone su di me e con quello che io pongo sull'altro. Si tratta di "comprensioni" reciproche che aprono alla capacità di riconoscere e accettare l'altro nella sua unicità, nella sua originale e irripetibile specificità.

In questo senso il percorso intrapreso è nato da uno sguardo pedagogico, epistemologicamente chiamato a confrontarsi con i casi singoli, che possono sempre trascendere e smentire qualsiasi norma, qualsiasi legge generale, qualsiasi formalizzazione.

La pedagogia, con la vocazione tipicamente situazionista, non mira a inserire la peculiarità del soggetto e della sua esperienza in una catalogazione, ma cerca di focalizzarsi proprio su quel *quid* che caratterizza e distingue ogni essere umano da tutti gli altri, perché ogni essere umano possiede una sostanza, un'essenza unica, ciò che lo fa riconoscere sempre come sé stesso e per la quale si apre all'inatteso, all'inedito (Bertagna, 2018).

Riconoscere le prerogative dell'altro da me significa dunque assumere che egli sia come è, senza volerlo inquadrare, adattare, ordinare in uno spazio di classificazione fatto di schemi definiti aprioristicamente.

È questo lo spirito con il quale è stata proposta l'attività laboratoriale oggetto di questa ricerca-azione. In essa ha assunto particolare rilievo la pratica della lettura ad alta voce, che è stata adottata come metodologia privilegiata perché rappresenta una pratica educativa potente non solo per i benefici cognitivi e linguistici ampiamente documentati, ma anche per la sua capacità di creare spazi di ascolto, di confronto emotivo ed empatico, di sospensione del giudizio, favorendo così l'incontro con l'alterità e la scoperta di nuove prospettive (Batini, 2022). Attraverso la lettura ad alta voce di due albi illustrati accuratamente selezionati, *Ettore l'uomo straordinariamente forte* di Magali Le Huche (2013) e *Il trattore della nonna* scritto

da Anselmo Roveda e illustrato da Paolo Domeniconi (2014), i bambini hanno avuto l'opportunità di immergersi in narrazioni che scardinano le rappresentazioni convenzionali dei ruoli di genere, aprendo scenari di riflessione su modelli di relazione più aperti, inclusivi e rispettosi delle differenze.

Scelti per la proposta educativa proprio perché propongono non tanto e non solo modelli di personaggi padroni del proprio destino, che lottano per affermarsi, ma protagonisti che trascendono le etichette, le oltrepassano, le eccedono e la cui battaglia è racchiusa tutta nella potente quanto semplice affermazione “io sono”, questi albi si sono rivelati strumenti preziosi per stimolare nei lettori più giovani un percorso di consapevolezza personale e collettiva. Leggendone le vicende i piccoli lettori hanno avuto, dunque, la possibilità di misurarsi con la complessità dell'altro, con la sua libertà e con le responsabilità che intrecciano i legami relazionali. Non si tratta allora di opere “militanti”, che intendono denunciare gli stereotipi sessisti presenti nella società e nella sua rappresentazione letteraria, ma di libri che si propongono di educare lo sguardo dei bambini a ciò che li circonda, al rispetto dell'altro, che non va “accettato” ma molto più semplicemente “visto”, e quindi “accolto” per ciò che è.

Protagonista di *Ettore l'uomo straordinariamente forte* è un ragazzo che lavora come sollevatore di pesi in un circo. Il pubblico lo ammira per la sua potenza fisica, considerandolo un esempio di virilità. Tuttavia, Ettore ha una passione segreta: ama lavorare a maglia. Questo aspetto della sua personalità è in netto contrasto con l'immagine dell'uomo forte e muscoloso che gli altri si aspettano da lui. Quando il suo segreto viene scoperto, il protagonista dovrà affrontare il giudizio degli altri e potrà infine trovare la propria strada solo dimostrando che la vera forza risiede nell'essere fedeli a sé stessi.

L'albo insiste sulla “straordinarietà”, parola che viene non a caso ripetuta più volte nel racconto e accentuata anche esteticamente con un font differente dal resto del testo. L'altro è sempre “extra-ordinario”, è sempre fuori da ogni regola a cui si tenta di uniformarlo, è sempre “oltre” ogni forma in cui si prova a sistemarlo, “oltre” ogni attesa non solo sociale ma anche personale.

Ettore insegna che qualunque persona è sempre “di più”, un’ulteriorità non solo rispetto a categorizzazioni di genere, ma a qualunque conformismo. E infatti Ettore ha uno spazio e un tempo “altri”, “ulteriori” che solo lui conosce, nascosti alla vista e posti nel racconto metaforicamente sottoterra, *locus* in cui egli è ciò che è. Ma il luogo fisico in cui il protagonista lavora a maglia all’insaputa di tutti, trovando in questo mestiere un momento di espressività autentica, è anche un territorio dell’animo. Il nascondiglio allora è segreto non solo perché Ettore si vergogna di questa passione, ma anche perché rappresenta quel tratto del sé insito in ogni persona che l’altro non potrà mai cogliere del tutto e che si sottrae a ogni forma di cristallizzazione. La vicenda educa il lettore a considerare come chiunque sia sempre intrinsecamente irriducibile e sempre sfuggente a qualsiasi spiegazione che pretenda di esaurire la sua stessa essenza. Una parte di ciò che è resterà sempre un mistero, eccederà sempre ogni tentativo di determinazione complessiva, di comprensione globale, di intendimento esaustivo.

L’albo non è dunque solo un invito a riconsiderare il concetto di mascolinità, di forza, di libertà di espressione, ma esorta, presentando la delicatezza di un lato intimo proprio del personaggio, a fare i conti con l’identità di ciascuno.

Esperire l’altro per ciò che è, nella sua autenticità è il tema anche dell’albo *Il trattore della nonna*, che fa parte della collana “Sotto-sopra”, dedicata specificamente all’identità di genere e curata da Irene Biemmi. A dispetto del titolo i protagonisti qui sono due: si tratta di una coppia di anziani che vivono in campagna dedicandosi a lavori e occupazioni tradizionalmente associati al sesso opposto. In questo racconto è il mestiere l’occasione per riflettere sulla unicità dell’altro, perché il lavoro si fa occasione di un’esperienza di maturazione e di affermazione, uno spazio di libertà e autonomia, quando ciascuno può *sceglierlo*, quando lo fa essere un luogo e un tempo in cui rintracciare la propria *physis* (Mazzini, 2022). Così, mentre la nonna possiede un trattore e lo guida con sicurezza e competenza, svolgendo lavori agricoli e prendendosi cura della terra, il nonno prepara la marmellata di prugne, stende gli abiti, impasta e inforna. Ciascuno compie il lavoro che desidera e che si fa per lui, in una maniera unica e singolare, un’occasione di pienezza

esistenziale, di crescita personale e umana, un momento di costruzione identitaria, di maturazione, una chiave d'accesso per la propria interiorità e per un *kairótico* processo di ricerca della propria pienezza e della propria compiutezza.

3. Sperimentazione didattica. L'importanza dei laboratori per decostruire stereotipi di genere

Con questo studio ci si è, dunque, proposti di esaminare l'impatto trasformativo degli albi illustrati, scelti con cura e impiegati come sostegno pedagogico-didattico, per decostruire stereotipi di genere e favorire un clima scolastico aperto e rispettoso delle alterità e delle diversità. Lo studio è stato condotto in una scuola primaria situata nella provincia di Taranto, coinvolgendo un campione di 72 alunni di età compresa tra i 6 e gli 8 anni che, durante l'Anno Scolastico 2023-2024, hanno partecipato a un progetto PON-FSE di 30 ore finanziato dall'UE.

Sebbene l'intero campione abbia svolto collegialmente tutte le attività, è stato necessario, per motivi organizzativi, suddividerlo in tre sottogruppi coordinati ognuno da un esperto e da un docente tutor.

Anche le finalità e gli obiettivi sono condivisi.

Finalità:

- supportare gli alunni nella costruzione di equilibrate relazioni di genere;
- far affiorare ed esplicitare l'immagine che ognuno/a ha di sé e il modo in cui ci si percepisce in relazione alla propria identità di genere;
- trasferire negli alunni gli strumenti per poter riflettere e interpretare correttamente gli stereotipi di genere.

Obiettivi:

- riflettere sui mestieri considerati da uomini e mestieri considerati da donne;
- sensibilizzare al valore del rispetto reciproco;
- stimolare i bambini a rendersi conto dell'ineguale divisione, tra uomini e donne, del lavoro domestico e delle responsabilità della vita quotidiana;

- cogliere la presenza di vari stereotipi nelle fiabe/storie/albi illustrati per comprenderne il significato e proporre nuovi modelli positivi per bambini/e.

La scelta degli albi è stata guidata dall'intento di presentare rappresentazioni non convenzionali dei ruoli di genere e di illustrare situazioni di vita che stimolassero il dibattito su diversità e inclusione.

L'approccio metodologico adottato si è basato su una didattica esclusivamente laboratoriale in quanto riteniamo che tematiche di genere debbano essere sentite e vissute; se trasmesse attraverso una lezione frontale, teorica, come una delle tante discipline da studiare, rischiano di essere percepite come qualcosa di astratto e che non appartiene alla propria esistenza.

Il laboratorio è stato suddiviso in vari step. Alla base dei primi due step vi è una metodologia comune ossia quella del *Writing and Reading Workshop* (WRW), approccio didattico di origine americana e introdotto in Italia da Jenny Poletti Riz, incentrato sull'insegnamento della lettura e della scrittura come processo e non come prodotto; basato sulla condivisione tra pari e con il docente ma anche sulla metacognizione che favorisce consapevolezza e motivazione. Una visione totalmente in linea con le Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo d'istruzione, che valorizzano una didattica in cui «lo studente è posto al centro dell'azione educativa». Attraverso questa metodologia, la classe si trasforma in un vero e proprio laboratorio in cui gli alunni, imparano, come in una bottega, il “mestiere di lettore e scrittore”.

Fasi del processo di Lettura.

Immersione: attraverso la lettura ad alta voce gli alunni sono stati incoraggiati ad ascoltare, interpretare e discutere sugli argomenti presenti negli albi illustrati e ad approfondire le tematiche relative alla diversità e all'accettazione.

Perché leggere ad alta voce? Daniel Pennac nel suo saggio *Come un romanzo* (2013) risponde “Per la meraviglia”. Suscitare nel bambino il piacere e la meraviglia della lettura, attraverso l'esposizione alla lettura ad alta voce, è fondamentale per innescare e nutrire nel tempo un buon rapporto con i libri. Gli effetti positivi della lettura ad alta voce, tuttavia, vanno ben oltre: è una pratica didattica che contribuisce alla crescita identitaria di ciascuno portando benefici

a livello emotivo, relazionale, nonché cognitivo contribuendo altresì a stimolare e migliorare le abilità legate alla comprensione del testo, le capacità linguistiche e di concentrazione, la memoria e, conseguentemente, gli apprendimenti. Ciò è vero sia per chi è esposto alla lettura ad alta voce, sia per il lettore, che vede stimulate anche le proprie capacità espressive e relazionali.

Fasi del processo di Scrittura.

- Attivazione: attraverso stimoli multimediali (spezzoni di video/film) che hanno incentivato la fase riflessiva e creativa di scrittura.
- Pianificazione: attraverso la creazione di: mappa delle idee/mappa mentale/mappa concettuale, linee del tempo, liste di parole, esplicitate sulla *digitalboard* anche attraverso app specifiche come ad esempio *Mindomo* e *Sutori*.
- Stesura: scrittura autonoma di una bozza.
- Revisione: con l'affiancamento del docente per il controllo e l'eventuale modifica della bozza.
- Editing: stesura definitiva dell'elaborato (gli alunni hanno scelto autonomamente se scrivere sul proprio quaderno o al computer).

È interessante sottolineare che nel WRW (Cavadini, De Martin & Pianigiani, 2022; Poletti Riz & Pognante, 2022) assume la massima importanza *cosa* scrivere, non solo come. Nel laboratorio gli alunni seguono infatti un processo di scrittura autentico: cercano un'idea di scrittura usando gli stimoli forniti, pianificano come possono svilupparla – attraverso il sostegno del docente – iniziano a scrivere il testo nel quaderno delle bozze o al computer e lo revisionano, ma con i loro tempi e applicando gli strumenti che scelgono tra quelli inseriti nella loro “cassetta degli attrezzi dello scrittore” (*flashcards* per la scrittura creativa di testi e storie, app specifiche come *Novelist* e il *Tramastorie*, ma anche *Mindomo*, *Sutori*, e *Canva* o *Bookcreator* per le storie digitali).

L'ultimo step è stato dedicato al laboratorio di drammatizzazione. I docenti (esperti e tutor), grazie alle riflessioni offerte dagli albi illustrati e dagli elaborati prodotti dagli alunni, hanno realizzato un breve copione dal titolo “Non come tu mi vuoi...”, che è stato messo in scena dai bambini durante l'ultimo incontro alla presenza del Dirigente Scolastico, dei genitori e dei familiari.

La scelta di utilizzare il teatro come ultimo laboratorio non è stata casuale: il laboratorio teatrale si configura, infatti, come un prezioso strumento multi e interdisciplinare che unisce linguaggi diversi: verbale, non verbale, mimico, gestuale, iconico, musicale; è uno spazio privilegiato per liberare le proprie emozioni e le immense potenzialità espressive dei bambini riuscendo a canalizzare le loro energie in un percorso che influisce anche sulle capacità relazionali, agevolando i rapporti interpersonali.

Dalle riflessioni condivise, dai feedback degli alunni, dagli elaborati prodotti e da quelle poche scene rappresentate, questi ultimi hanno dimostrato di aver sicuramente compreso e condiviso gli insegnamenti che gli albi hanno voluto donare loro: hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con racconti e rappresentazioni che sfidano le convenzioni tradizionali, sperimentando in prima persona i benefici di un approccio pedagogico basato sulla creatività e sulla fantasia. Al contempo hanno dato conferma dell'acquisizione del messaggio educativo: superare le barriere degli stereotipi non soltanto arricchisce il proprio bagaglio culturale ma favorisce anche un ambiente scolastico più equo e inclusivo, dove ciascuno può sentirsi libero di esprimere la propria identità in piena autonomia.

Concordando con gli studi di Şeren e Çetinkaya (2025), siamo convinti che l'integrazione di esercizi di drammatizzazione e scrittura creativa abbia contribuito significativamente alla sensibilizzazione degli insegnanti e degli alunni stessi al tema dell'uguaglianza di genere, fornendo loro gli strumenti necessari per analizzare e discutere i ruoli di genere all'interno della classe e della società.

Le attività intraprese si sono configurate primariamente come un invito al mutamento di prospettiva, un'esortazione alla partecipazione attiva e alla critica dell'apparente e dello stereotipo consolidato. Già in un precedente contributo (Barca, 2024) si è evidenziata l'importanza di istituire, sin dalla prima infanzia, corsi specifici che affrontino le disuguaglianze di genere così da contribuire a un'educazione più equa e inclusiva. Questi approcci formativi, centrati sulla condivisione e sull'approfondimento critico, si sono rivelati strumenti efficaci per promuovere una maggiore consapevolezza e motivazione tra gli alunni; si sono proposti quale primordiale passo verso la consapevolezza, evidenziando come alternative modalità di comportamento e interazione tra i generi sono non

solo possibili, ma auspicabili. L'obiettivo è stato promuovere nei piccoli un impegno individuale di conoscenza e accettazione che possa, a lungo termine, tradursi in un'azione collettiva, mirata alla costruzione di una società fondata sul rispetto reciproco, capace di riconoscere, accogliere e valorizzare ciò che è differente e altro da sé.

4. Gli albi illustrati come strumenti di inclusione a scuola

In un'epoca in cui la scuola affronta sfide sempre più complesse legate alla pluralità identitaria e culturale, è fondamentale che ogni dispositivo didattico si configuri come ponte tra le differenze. In una scuola che aspira a essere davvero inclusiva, ogni strumento didattico dovrebbe fungere da ponte tra le differenze, facilitando l'accesso al sapere e alla relazione.

In questo orizzonte pedagogico, l'albo illustrato si configura non solo come supporto alla lettura, ma come un artefatto educativo complesso, capace di integrare linguaggi visivi e verbali, stimolando riflessioni profonde su identità, appartenenze e relazioni. La sua forza risiede nella possibilità di attivare una pluralità di codici comunicativi, permettendo anche agli alunni con bisogni educativi speciali di accedere al contenuto attraverso immagini, emozioni e narrazioni condivise (Trisciuzzi, 2019).

Una didattica realmente inclusiva non si fonda su tecnologie o strumenti specifici, bensì su approcci intenzionali (Carruba, 2020), che mettono al centro la conoscenza dei bisogni dei singoli e la differenziazione delle strategie. Gli albi illustrati si inseriscono pienamente in questa logica: si prestano a una pluralità di utilizzi e permettono di progettare percorsi personalizzati senza isolare, ma al contrario valorizzando l'esperienza del gruppo. In tal senso, diventano occasioni per trasformare la classe in una comunità di apprendimento (Carruba, 2020; Dewey, 1938), dove ciascuno è riconosciuto nella propria unicità e può contribuire al percorso comune.

La letteratura illustrata per l'infanzia, come ricordano Baldini e Lepri (2022), ha la capacità di proporre modelli identitari molteplici, articolati e lontani dalle logiche binarie. Essa costituisce uno strumento potentemente educativo perché offre ai bambini la possibilità di riconoscersi in figure non stereotipate, rivedere le proprie

rappresentazioni interiori, ma anche di confrontarsi con la diversità, attivando processi empatici e riflessivi. L'incontro con l'altro nella narrazione è, infatti, occasione per decentrarsi e ripensare il sé. Nussbaum (2012) sottolinea come la capacità immaginativa, stimolata dalla lettura, sia un elemento chiave nello sviluppo morale: leggere storie permette di allenarsi a considerare il punto di vista altrui, riconoscendo emozioni e vissuti anche lontani dalla propria esperienza. Inoltre, l'albo illustrato ben si presta a essere impiegato all'interno di approcci didattici attivi e partecipativi, come il *Writing and Reading Workshop* (Poletti Riz & Pognante, 2022), che concepisce lettura e scrittura come pratiche autentiche, radicate nella realtà degli studenti. In questo tipo di laboratorio, l'albo diventa il punto di partenza per una molteplicità di attività: scritture personali, drammatizzazioni, discussioni dialogiche, costruzione di mappe concettuali, lavori cooperativi. Tutto ciò consente non solo di acquisire competenze linguistiche e narrative, ma anche di elaborare vissuti emotivi e di costruire senso in modo condiviso.

Tale impostazione, orientata alla differenziazione pedagogica (Tomlinson & Imbeau, 2012), permette di raggiungere ogni alunno nel rispetto dei suoi tempi, interessi e stili cognitivi. L'albo, in questo contesto, agisce come medium flessibile, capace di facilitare la partecipazione attiva e l'espressione del sé, rendendo la didattica più accessibile, motivante e inclusiva. Come affermato da Biemmi (2010), per promuovere una cultura del rispetto e dell'equità, occorre partire fin dalla prima infanzia, costruendo spazi narrativi che permettano a ciascun bambino di immaginare possibilità nuove e libere da stereotipi.

Nell'ambito della sperimentazione condotta nella scuola primaria pugliese i due albi prescelti si sono pertanto rivelati strumenti di forte impatto educativo. Attraverso la figura di Ettore, i bambini coinvolti sono stati accompagnati a riconsiderare che cosa significhi davvero "essere forti" e a riflettere sul diritto di esprimere sé stessi senza timore. Il messaggio pedagogico è chiaro: la libertà di essere autentici è una forma di forza e le emozioni non sono un ostacolo, ma una risorsa.

L'albo *Il trattore della nonna* ha, d'altro canto, stimolato in aula riflessioni sulla divisione di ruoli nella vita quotidiana e sulla possibilità di superare le aspettative sociali legate al genere e all'età. Le

conversazioni emerse in classe hanno messo in luce il valore della memoria, della trasmissione intergenerazionale e della pluralità delle competenze.

L'attività laboratoriale, fondata su WRW e arricchita da un laboratorio teatrale finale, ha dato modo agli alunni di interiorizzare i contenuti degli albi in forma esperienziale. L'ideazione di un copione originale e la sua rappresentazione scenica hanno consentito di tradurre in gesti, parole e movimenti ciò che era stato appreso in forma narrativa, favorendo un apprendimento profondo e duraturo. Come osserva Carruba (2020), l'inclusione non è un'astrazione normativa, ma si costruisce nel quotidiano, attraverso pratiche che danno voce e visibilità a ciascun soggetto.

Dai testi scritti, dalle drammatizzazioni e dalle osservazioni emerse durante il laboratorio, è apparso evidente che i bambini non solo hanno compreso i messaggi impliciti negli albi, ma li hanno anche rielaborati criticamente, mettendo in discussione stereotipi introiettati e immaginando nuovi modelli di convivenza. Come afferma Biemmi (2010), educare al rispetto e alla diversità significa offrire ai più piccoli le lenti per «guardare il mondo con occhi diversi» (p. 18). L'obiettivo ultimo di questa esperienza non è stato solo la decostruzione di modelli esistenti, ma la costruzione condivisa di uno sguardo nuovo: più libero, più equo, più umano.

Questa esperienza ha reso evidente come la letteratura per l'infanzia, se mediata da pratiche didattiche significative, possa davvero incidere sui processi di costruzione identitaria e sulle dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe, aprendo la strada a ulteriori sperimentazioni in chiave trasformativa.

5. Discussioni e conclusioni

L'esperienza laboratoriale documentata ha dimostrato che, quando inseriti in contesti didattici intenzionali, gli albi possono favorire l'acquisizione di competenze trasversali che travalicano i confini disciplinari. Essi si pongono, infatti, come spazi aperti di rielaborazione critica del sé e del mondo, contribuendo non solo allo sviluppo di abilità linguistiche e narrative, ma soprattutto alla costruzione di una coscienza etica, empatica e dialogica.

Questa riflessione porta con sé un'importante implicazione didattica: affinché un percorso risulti realmente significativo, è necessario che lo strumento impiegato – in questo caso l'albo – non sia solo funzionale al raggiungimento degli obiettivi didattici (quali la comprensione del testo, l'arricchimento lessicale, la produzione scritta), ma anche capace di rispondere agli obiettivi educativi più profondi. Solo così sarà possibile accompagnare ogni studente nel suo cammino verso una maturazione integrale, che non si esaurisca nella prestazione, ma si esprima nella formazione della persona.

Una scuola inclusiva non può limitarsi a garantire l'accesso al curriculum (Carruba, 2020; Nussbaum, 2012): deve creare le condizioni per cui ogni alunno possa ritrovarsi nel sapere, farne esperienza viva, trasformativa, e utilizzarlo per leggere criticamente la realtà. In questa prospettiva, la funzione dell'albo illustrato non è quella di "insegnare" qualcosa, ma di mettere in moto una ricerca di senso, di avviare un processo in cui conoscenze e competenze si radicano nella biografia, nelle emozioni, nei desideri dei piccoli lettori. L'efficacia dello strumento didattico-educativo, dunque, non si misura solo nei risultati cognitivi raggiunti, ma nella sua capacità di risvegliare il pensiero, aprire possibilità, generare consapevolezza. Questo è ciò che ha reso gli albi prescelti per questa indagine strumenti potenti: la loro capacità di parlare al cuore dei bambini, di decostruire con delicatezza e intelligenza gli stereotipi, di proporre modelli di umanità inclusivi e plurali.

In definitiva, il percorso ha dimostrato che educare con gli albi illustrati significa credere che la letteratura possa essere non solo veicolo di conoscenza, ma anche di cura, relazione, costruzione di mondo. Significa assumere l'educazione come atto radicalmente umano, che si realizza ogni volta che un bambino, leggendo una storia, si riconosce, si interroga e, magari, inizia a immaginare un futuro diverso.

Bibliografia

- Baldini M., & Lepri C. (2022). Inclusion e letteratura. Percorsi formativi attraverso l'albo illustrato. In F. Bocci, L. Cantatore, C. Lepri & A. Quagliata (a cura di), *Le epistemologie nascoste* (pp. 35-51). Roma: Roma-Tre Press.

- Barca A. (2024). Building an equitable future to be free to Be: strategies to break down stereotypes and counteract gender difference in primary schools. *Women's Education*, 4, 77-81.
- Barsotti S. (2023). Modelli di costruzione identitaria: rappresentazioni e stereotipie di genere nella letteratura per l'infanzia. *History of Education and Children's Literature*, 1, 41-46.
- Batini F. (2022). *Letture ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*. Roma: Carocci.
- Bertagna G. (2018). Introduzione. La pedagogia e le "scienze dell'educazione e/o formazione". Per un paradigma epistemologico. In G. Bertagna (a cura di), *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze* (pp. 18-25). Roma: Studium.
- Beseghi E. (2013). L'avventura dei lettori. In F. Bacchetti (a cura di), *Percorsi della letteratura per l'infanzia* (pp. 63-73). Bologna: Clueb.
- Biemmi I. (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bonvini E. (2023). Albi illustrati e educazione alle differenze. In S. Demozzi (a cura di), *Oltre gli Stereotipi. Promuovere l'educazione al genere nell'infanzia* (pp. 193-212). Bergamo: Zeroseiup.
- Cambi F. (1994). I silenzi della teoria: il nascosto e l'impensato. In F. Cambi & S. Olivieri (a cura di), *I silenzi nell'educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tomasi* (pp. 3-31). Firenze: La Nuova Italia.
- Cambi F. (2013). Letteratura per l'infanzia: per una lettura complessa della sua testualità (e della critica). In F. Bacchetti (a cura di), *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare* (pp. 3-13). Bologna: Clueb.
- Carruba M.C. (2020). Differenziazione didattica e tecnologia: per una scuola in grado di accogliere tutti gli allievi, "non uno di meno". In D. Ianes & H. Demo (a cura di), *Non uno di meno. Didattica e inclusione scolastica* (pp. 85-101). Milano: FrancoAngeli.
- Cavadini L., De Martin L., & Pianigiani A. (2022). *Vedere le storie. Leggere e comprendere con il WRW*. Milano: Pearson.
- De Serio B. (2015). Il silenzio delle bambine e la lunga storia di un'invisibilità sociale. In D. Dato, B. De Serio & A.G. Lopez (a cura di), *La formazione al femminile. Itinerari storico-pedagogici* (pp. 61-107). Bari: Progedit.
- Emili E.A., & Macchia V. (2020). *Leggere l'inclusione: Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*. Pisa: ETS Edizioni.
- Fierli E., Franchi G., Lancia G., & Marini S. (2015). *Leggere senza stereotipi*. Cagli (PU): Settenove.
- Fornara S. (2016). *Nessuno tocchi Guisuzzino. Gli albi illustrati in Italia tra "teoria gender", false interpretazioni e censura. Gender/ Sexuality/ Italy Dickinson*. Disponibile in: <http://www.gendersexualityitaly.com/wpcontent/uploads/2016/12/12.-Fornara.pdf> [29/03/2025].

- Forni D. (2022). *Raccontare il genere. Nuovi modelli identitari nell'albo illustrato*. Milano: Unicopli.
- Gamberi C., Maio M.A., & Selmi G. (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Le Huche M. (2013). *Ettore l'uomo straordinariamente forte*. Cagli (PU): Settenove.
- Loiodice I. (2022) (a cura di). *Ripensare le relazioni intergenere. Studi e riflessioni per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne*. Bari: Progedit.
- Mazzini A. (2022). *Da un lavoro al proprio lavoro. Una teoria dell'educazione e formazione nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*. Venezia: Marcianum Press.
- Nussbaum M. (2012). *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile*. Milano-Udine: Mimesis.
- Pennac D. (2013). *Come un romanzo*. Milano: Feltrinelli.
- Poletti Riz J., & Pognante S. (2022). *Educare alla lettura con il WRW - Writing and Reading Workshop*. Trento: Erickson.
- Riva M., Corsi M. & Fabbri M. (2016). Educare le emozioni. Contro la violenza. *Pedagogia Oggi*, 7-11.
- Roveda A., & Domeniconi P. (2014). *Il trattore della nonna*. Torino: EDT.
- Şeren N., Çetinkaya F.Ç., & Yıldırım K. (2025). Promoting Gender Equality in Preservice Teachers Through Creative Drama Activities Integrated with Children's Picture Books: A Mixed- Methods Research. *European Journal of Education*, 60(1), e70039.
- Tomlinson C.A., & Imbeau M.B. (2012). *Condurre e gestire una classe eterogenea*. Roma: LAS.
- Trisciuzzi M.T. (2019). Cuori spezzati. L'odio e la violenza narrati attraverso la Letteratura per l'infanzia e per ragazzi. *Metis*, 9(2), 134-150.
- Ulivieri S. (1995). *Educare al femminile*. Pisa: ETS Edizioni.
- Ulivieri S. (2015) (a cura di). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.